



*Interzato in fascia d'azzurro,
d'argento e di verde; caricato
di 3 merli al naturale
l'azzurro, di 2 merli l'argento
e di 1 merlo il verde.
Ornamenti esteriori da
Comune.*

Lo stemma comunale riprende, in parte, quello dell'omonima famiglia signorile dei Piossasco e fino al 1950, quando una legge proibì di adottare in toto gli stemmi nobiliari, si presentava come quello della famiglia feudale, con 9 merli disposti 3-3-2-1 e il motto che campeggiava sopra lo stemma: "Sans Fallir". Con il Decreto del 24/6/2003 la Presidenza della Repubblica ha concesso a Piossasco il titolo di Città, per cui lo stemma è cambiato. Il merlo sembra fare riferimento al nome di uno dei capostipiti della famiglia, che partecipò alla prima crociata al fianco di Umberto I di Savoia. Per quanto riguarda il numero dei merli, qualcuno lo attribuisce ai vari rami in cui era divisa la famiglia, altri al numero dei feudi posseduti.

Piossasco

La storiografia e filologia erudita dei secoli XVIII-XIX ne ricerca l'origine in elementi linguistici latino-liguri. La desinenza *-asco* sarebbe secondo questi studiosi stata associata ad un nome proprio di origine latina: *Plautius*. Con certezza, secondo innumerevoli variazioni *Plozascum*, *Plosaschi*, *Plozasco* fino all'attuale *Piossasco*, risulta da documenti risalenti al XI secolo.

La storia

Con certezza si ritrovano tracce di presenza longobarda, dunque i primi insediamenti si presumono collocabili tra l'VIII e l'XI secolo. Tuttavia la presenza di testimonianze di cultura materiale (un masso di 4 metri con 148 cappelle congiunte da canaletti e altre incisioni rupestri) confermerebbe la stanzialità umana tra l'Età del Bronzo e l'Età del Ferro. Nella dissoluzione politica della Marca arduinica di Torino nei secoli X e XI e nel contrasto, gradito al lontano potere imperiale, tra il Vescovo di Torino e i Conti di Moriana e Savoia, i Signori di Piossasco ebbero la possibilità di formare una piccola ma robusta dinastia, passando dal ruolo di custodi delegati del Marchesato e dei possedimenti allodiali a una vera patrimonializzazione feudale, giocando con la pluralità degli omaggi e con l'astuzia delle alleanze. La loro organizzazione consortile e il controllo lucroso dei luoghi di passaggio tra le vie del mare e la Francia fecero sì che la ramificazione della famiglia, invece che fattore di debolezza che solitamente consegue alla divisione, diventasse un elemento di potere diffuso, attraverso i quattro rami principali dei Piossasco: De Feis, De Folgore, De Federicis e De Rossi. In modi diversi, si può quindi sostenere che il potere dei Signori di Piossasco si estendeva su Piossasco, Volvera, Airasca, Scalenghe, Castagnole, None, Piobesi, Vinovo, Candiolo, Testona, Beinasco, Rivoli, in parte su Bruino, Sangano, Trana, Giaveno, Cumiana, Piscina, Buriasco, Cercenasco, Virle, Orbassano, Drosso e Stupinigi; e attraverso gli omaggi al Marchesato di Saluzzo, su Cavour ed Envie. La presenza di un'antica famiglia nobiliare a Piossasco, dalle origini pre-sabaude, che il Manno indica tra le quattro più importanti del Piemonte, ha inoltre veicolato (attraverso le imprese, le cariche e le costruzioni dei suoi appartenenti) il nome di Piossasco non solo in tutto il Piemonte, ma anche a in Italia e in Europa. La lenta ricostruzione del potere statale intorno alla potenza sabauda convinse i Signori di Piossasco ad accettare, alla fine del Trecento, la loro coordinazione nella clientela sabauda, anche se con un ruolo primario rispetto alle quattro famiglie dell'alta feudalità, continuando così ad avere importanti riconoscimenti come ambasciatori, generali, governatori ecc. Il progressivo indebolimento del potere signorile dei Piossasco è perciò dovuto alla loro sottomissione al Ducato e poi al Regno sabauda, ma anche alla progressiva emancipazione delle comunità locali. Le tensioni di fine duecento tra comunità e feudatari vennero infatti risolte con l'intervento pacificatorio del Vicario regio nel 1291, mentre l'istituzione di "*fare comune*", cioè di tenere catasto per imporre tasse e tributi risale attorno al 1350-60. Gli ultimi secoli del Medioevo videro svilupparsi un insediamento più in basso rispetto all'area attorno ai castelli e a San Vito, con il nome di "*Bourgia*" (Borgata), che decretò un progressivo declino di San Vito, conclusosi con la Rivoluzione Francese

in Piemonte, che vide l'apertura della sede comunale nella localizzazione attuale (ex monastero francescano) e la costituzione della seconda Parrocchia, San Francesco. La Battaglia della Marsaglia, il 4 ottobre 1693, nei pressi di Orbassano, vide l'occupazione preventiva dei rilievi di Piossasco da parte del generale francese Nicolas Catinat (1637-1712) e la successiva distruzione dell'antico castello con incendio del paese. Questo episodio storico è documentato dal dipinto e dalla carta marmorea, che si trovano nella Galleria degli Specchi, nella Reggia di Versailles. Nel XIX secolo alcune dinastie imprenditoriali, come i Baudino e i Fenoglio, ma anche Reinaudo, Pagliai e gli Oberto guidarono Piossasco nel passaggio da un'economia prevalentemente agricola ad una nella quale agricoltura e industria si affiancarono. Eligio Baudino, ad esempio, fondò a metà Ottocento una società denominata "Distilleria Nazionale di Spirito di Vino", la "Premiata Ditta Baudino", da cui discenderà la famosa Martini & Rossi. Contemporaneamente sorgeranno altri liquorifici che caratterizzeranno tutta la storia industriale della distillazione locale (Oberto, Pagliai). Sempre nel XIX Piossasco ha avuto l'onore di ospitare il primo esperimento di illuminazione elettrica pubblica in Italia, il 16 maggio 1883, grazie al suo *genius loci*, Alessandro Cruto, che contese, con alterne fortune, al più famoso Edison l'invenzione della lampadina elettrica. Nel secondo dopoguerra l'attrazione delle grandi fabbriche della vicina Torino fece abbandonare a molti l'agricoltura e anche le piccole industrie e l'artigianato locale furono progressivamente costrette a chiudere (spazzolifici, liquorifici, feltrifici). Dagli anni '60, un'imponente migrazione prima dal Veneto come conseguenza dell'alluvione del Polesine e poi dal Sud e dalle isole, richiamata dagli stabilimenti della Fiat prima a Mirafiori (Torino) e poi a Rivalta e dalla Indesit a None, fecero quasi triplicare la popolazione in 15 anni dal 1961 al 1975. Negli anni '80 infine si insediò a Piossasco la Westinhouse, che oggi si è divisa in Ansaldo Trasporti e in Faivelay Trasporti, aziende leader mondiali nel settore ferroviario.

I personaggi

Ferlino Piossasco de Rossi (XIV secolo). Cavaliere di San Giovanni, Priore di Lombardia, ambasciatore dal Papa ad Avignone, ammiraglio, conquista Alesandria d'Egitto nel 1356.

Giorgio Piossasco (XIV-XV secolo). Luogotenente del Gran Maestro dei Cavalieri D'Aubusson in Italia, Procuratore Generale alla corte di Roma.

Merlo Piossasco (XV secolo). Ammiraglio dei Cavalieri di San Giovanni (1478-80), conduce il Principe ottomano Zizim in Occidente nel 1482.

Gian Michele Piossasco De Rossi (1654-1732). Generale di Cavalleria, fondatore del "Savoia Cavalleria", Cavaliere dell'Annunziata, committente di castelli e palazzi a Virle, None e Piossasco.

Filiberto Piossasco de Feys (XVII secolo). Fondatore dell'artiglieria sabauda, ambasciatore presso le principali corti europee, insignito del Collare dell'Annunziata.

Carlo Piossasco de Feys (1679-1741). Feldmaresciallo in Austria, Governatore

di Cremona e Seghedino in Ungheria.

Alessandro Cruto (1847-1908). Studioso autodidatta, inventore della lampadina elettrica a filamento di carbonio.

Eugenio Piossasco De Federicis (XIX-XX secolo). *El Cunt d'Piusasch*, cantastorie popolare, dialettale dai toni caustici contro l'Italia della seconda metà dell'Ottocento.

Maria Carena (1891-1966). Cantante lirica, dopo il suo esordio al Politeama Chiarella a Torino 1917 sarà a Roma al Castanzi e infine alla Scala. Apprezzata da Puccini e Toscanini, muore a Roma.

Mario Davide (1922-1944). E' il più noto tra i partigiani che hanno partecipato alla Resistenza (i fratelli Baudino, Albino Colombaro, Felice Dezani, Gino Garello, Donato Montaldo, Vittorio Morello, Bruno Pautasso, Aldo e Giuseppe Piatti), caduto eroicamente in Val Sangone il 10 maggio 1944.

Giuseppe Riccardo Lanza (1933-1986). Pittore e scultore, ha esposto le sue opere in Italia e in Europa, premio "Mirò" a Barcellona nel 1972.



Piossasco

Epoca di fondazione <div>VIII-XI secolo</div>
Data di istituzione del comune <div>1350-1360</div>
Abitanti inizio '900 <div>4002</div>
Abitanti <div>18032</div>
Superficie territoriale <div>39,99 kmq</div>
Altitudine s.l.m. <div>304 m.</div>
Frazioni <div>Brentatori, Garola, Giorda, Maritani, Tetti Scaglia, Villaggio Nuovo</div>
Biblioteca comunale <div>Via Alfieri, 4 Tel. 011 9041799 Fax 011 9068097 biblioteca@comune.piossasco.to.it</div>

Gli edifici

Bealere. Un'opera idraulica imponente di un sistema di canalizzazioni fu realizzata dai Signori di Piossasco, probabilmente tra il 1254 e il 1284, cercando l'acqua fuori dal territorio nel bacino del Sangone a Trana. Si tratta di due canali principali: la bealera superiore, che scorre a quota 350 metri e si snoda per circa 10 chilometri fino al Rio del Corno e il Sangonetto, che scorre a valle del precedente, con portata maggiore, attraversando il centro di Piossasco per poi confluire nel Chisola. Dal Sangonetto si dirama poi un sistema capillare minore che permette l'irrigazione, con diverse gore e bealere, di tutta la parte orientale e meridionale della Piana di Piossasco. L'acqua, però, era stata anche cercata per attività artigianali (tre mulini, una fucina, battitoi per la lavorazione della canapa e della rusca, piste da noci per produrre olio).

Castelli. Vari edifici di diverse epoche (X-XVIII), circoscritti da cinta muraria. Il più antico castello di cui rimangono tracce di mura è quello distrutto dal Catinat nel 1693, verso valle si ritrova quello fatto costruire da Gian Michele Piossasco De Rossi nei primi decenni del Settecento. Più in basso un edificio di diverse epoche, detto il castello dei Nove Merli (sede di un prestigioso ristorante) la cui parte più antica è del XIV-XV secolo, con elementi settecenteschi come il salone della vetrata ed elementi neogotici ottocenteschi. A ridosso delle mura altri due palazzi di epoca moderna.

Mura del ricetto. Con tracciato ovoidale, partendo e ritornando al castello più in alto, racchiudono tutti gli edifici signorili antichi. Due porte si aprono in esse verso il borgo di San Vito o di Piazza.

Villa Laiolo. Edificio anticamente dei Piossasco poi passato alla famiglia che gli ha dato il nome, i Lajolo, poi ai Chialamberto ed ancora ad altre nobili famiglie. Apprezzabile il giardino all'italiana.

La Fernesa. Grande cascinale del XVII secolo, sulla strada che conduce a Voliera, con una pregevole ala nobile che fa bella mostra su due piani verso la strada. Il nome ricorda il soggiorno e servizio svolto da alcuni Piossasco alla corte farnesiana di Parma. Pregevole la cappellina dedicata a Santa Margherita.

Chiesa di San Vito. Ricordata in un documento del 1222, più volte ampliata nei secoli, la chiesa, annessa ad un antico monastero benedettino, è certamente più antica. Di particolare valore il battistero del 1461 e l'organo dei fratelli Bussetti del 1842 e alcuni quadri attribuibili al Beaumont. Nella canonica, affreschi di scuola jaqueriana con evidenti influenze fiamminghe raffiguranti una *Crocifissione con Santi*. La facciata della chiesa risale al 1886.

Chiesa di San Pietro. Antico sacello dei Conti di Piossasco, si trova all'interno del ricetto ed è ricordata in un documento del 1226. Con i recenti restauri è stata restituita all'antico splendore. Presenta un ciclo di affreschi della seconda metà del XIV secolo di scuola jaqueriana.

Chiesa di Santa Elisabetta o della Confraternita. L'edificio attuale è la risultanza della fusione, avvenuta nei secoli, di tre cappelle contigue: la cappella dello Spirito Santo, quella del Santissimo Nome di Gesù e quella di Santa Elisabetta. All'interno sono visibili frammenti affreschi di scuola jaqueriana.

Chiesa di San Francesco. Edificata nel XVII secolo venne più volte ampliata dopo la soppressione del convento annesso, seconda Parrocchiale. L'attuale facciata del 1898-1902 è opera dell'architetto torinese Giuseppe Gallo.

Monumento a Giuseppe Riccardo Lanza. Scultura moderna (1969), collocata sulla sommità della collina di San Valeriano, è costituita da una torre di elementi geometrici che richiamano braccia tese verso il cielo.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Centro multimediale e biblioteca Nuto Revelli: 1999-2004*, a cura di A. Veglia, Label, 2005.
ARBRILE G., *La lampadina elettrica è italiana? Storia del piemontese Alessandro Cruto inventore*, Tipolito Subalpina, Torino, 1982.
BAUDRAZ M., PALMUCCI L., *Alessandro Cruto ad Alpignano: nasce una fabbrica si illumina un paese*, Comune di Alpignano, Alpignano, 1998.
BOURSIER G., *Un'idea luminosa: avventura di un giovane inventore, 1847-1997. 150. anniversario della nascita di Alessandro Cruto*, Comune di Piossasco, Piossasco, 1997.
CORTI M.C., *La lampada sopra il moggio: la vera storia dell'invenzione della lampadina*, Progetti Mussali Editore-ENEL, Roma, 1995.
CORTI M.C., HAZIEL V., *Il signore della luce. Alessandro Cruto e la storia dimenticata della lampadina italiana*, Aragno, Torino, 2008.
CRUTO M., *Un muratore scienziato: Alessandro Cruto e la lampadina elettrica a filamento carboni-*

co, La Rosa, Torino, 1993.
FORNELLI G., *Storia civile e religiosa di Piossasco*, Alzani, Pinerolo, 1965.
MARCOCCIO A.M., GIACOMETTO A., *Da Cruto a Philips: 1886-2003*, Tipografia FB, Alpignano, 2003.
MARTINATTO G., *Paesaggi e uomini di Piossasco: XII-XVIII secolo*, L'Arciere, Cuneo, 1996.
MARTINATTO G., MOTTURA F., *San Vito a Piossasco*, Effata, Cantalupa, 2004.
MORELLO G., *Dal "custos castri Piosasci" alla consorteria signorile di Piossasco e Scalenghe (secoli XI-XIII)*, in Bollettino Storico Bibliografico Subalpino, Totino, n. 71, 1973.
MORELLO G., MARTINATTO G., MOTTURA F., *Piossasco, storia e beni artistici*, Comune di Piossasco, Piossasco, 2001.
TALAIA A., *Il Castello di Piossasco*, Selcom, Torino, 2006.



Palazzo comunale
Piazza Tenente Nicola, 4
Cap 10045
Tel. 011 90271
Fax 011 9027261
urp@comune.piossasco.to.it
www.comune.piossasco.to.it